

Yuval Noah Harari sostiene che la posta in gioco in Ucraina è la direzione della storia umana

Il più grande successo politico dell'umanità è stato il declino della guerra. Che ora è in pericolo

Di Yuval Noah Harari

Al cuore della crisi ucraina c'è una domanda fondamentale sulla natura della storia e la natura dell'umanità: il cambiamento è possibile? Gli esseri umani possono cambiare il modo in cui si comportano, o la storia si ripete all'infinito, con gli esseri umani condannati per sempre a rievocare tragedie passate senza cambiare nulla tranne l'arredamento?

Una scuola di pensiero nega fermamente la possibilità del cambiamento. Sostiene che il mondo è una giungla, che i forti predano i deboli e che l'unica cosa che impedisce a un paese di divorare un altro è la forza militare. Così è sempre stato, e così sarà sempre. Coloro che non credono nella legge della giungla non si stanno solo illudendo, ma stanno mettendo a rischio la loro stessa esistenza. Non sopravviveranno a lungo.

Un'altra scuola di pensiero sostiene che la cosiddetta legge della giungla non è affatto una legge naturale. Gli umani l'hanno fatta e gli umani possono cambiarla. Contrariamente alle idee sbagliate popolari, la prima chiara evidenza di una guerra organizzata appare nella documentazione archeologica solo 13.000 anni fa. Anche dopo quella data ci sono stati molti periodi privi di prove archeologiche per la guerra. A differenza della gravità, la guerra non è una forza fondamentale della natura. La sua intensità ed esistenza dipendono da fattori tecnologici, economici e culturali sottostanti. Quando questi fattori cambiano, cambia anche la guerra.

La prova di tale cambiamento è ovunque intorno a noi. Nelle ultime generazioni, le armi nucleari hanno trasformato la guerra tra superpoteri in un folle atto di suicidio collettivo, costringendo le nazioni più potenti della Terra a trovare modi meno violenti per risolvere i conflitti. Mentre le guerre tra grandi potenze, come la seconda guerra punica o la seconda guerra mondiale, sono state una caratteristica saliente per gran parte della storia, negli ultimi sette decenni non c'è stata una guerra diretta tra le superpotenze.

Nello stesso periodo, l'economia globale si è trasformata da quella basata sui materiali a quella basata sulla conoscenza. Laddove un tempo le principali fonti di ricchezza erano beni materiali come miniere d'oro, campi di grano e pozzi di petrolio, oggi la principale fonte di ricchezza è la conoscenza. E mentre puoi impadronirti dei giacimenti petroliferi con la forza, non puoi acquisire conoscenza in questo modo. Di conseguenza, la redditività della conquista è diminuita.

Infine, si è verificato uno slittamento tettonico nella cultura globale. Molte élite nella storia - capi unni, jarl vichinghi e patrizi romani, per esempio - vedevano la guerra in modo positivo. I governanti da Sargon il Grande a Benito Mussolini cercarono di immortalarsi con la conquista (e artisti come Omero e Shakespeare furono felici di accettare tali fantasie). Altre élite, come la chiesa cristiana, consideravano la guerra un male ma inevitabile.

Nelle ultime generazioni, tuttavia, per la prima volta nella storia, il mondo è stato dominato da élite che considerano la guerra sia malvagia che evitabile. Anche personaggi come George W. Bush e Donald Trump, per non parlare delle Merkel e delle Arden del mondo, sono tipi di politici molto diversi da Attila l'Unno o Alaric il Goto. Di solito salgono al potere con il sogno di riforme interne piuttosto che di conquiste straniere. Mentre nel regno dell'arte e del pensiero, la maggior parte dei protagonisti, da Pablo Picasso a Stanley Kubrick, sono meglio conosciuti per aver raffigurato gli

orrori insensati del combattimento che per aver glorificato i suoi architetti.

Come risultato di tutti questi cambiamenti, la maggior parte dei governi ha smesso di vedere le guerre di aggressione come uno strumento accettabile per promuovere i propri interessi e la maggior parte delle nazioni ha smesso di fantasticare sulla conquista e l'annessione dei propri vicini. Semplicemente non è vero che la forza militare da sola impedisce al Brasile di conquistare l'Uruguay o impedisce alla Spagna di invadere il Marocco.

I parametri della pace

Il declino della guerra è evidente in numerose statistiche. Dal 1945, è diventato relativamente raro che i confini internazionali vengano ridisegnati da un'invasione straniera e nessun paese riconosciuto a livello internazionale è stato completamente cancellato dalla carta geografica da una conquista esterna. Non sono mancati altri tipi di conflitti, come guerre civili e insurrezioni. Ma anche tenendo conto di tutti i tipi di conflitto, nei primi due decenni del 21° secolo la violenza umana ha ucciso meno persone del suicidio, degli incidenti stradali o delle malattie legate all'obesità. La polvere da sparo è diventata meno letale dello zucchero.

Gli studiosi discutono in lungo e in largo sulle statistiche esatte, ma è importante guardare oltre la matematica. Il declino della guerra è stato un fenomeno psicologico oltre che statistico. La sua caratteristica più importante è stata un grande cambiamento nel significato stesso del termine "pace". Per la maggior parte della storia la pace ha significato solo "la temporanea assenza di guerra". Quando le persone nel 1913 dicevano che c'era pace tra Francia e Germania, intendevano che gli eserciti francese e tedesco non si stavano scontrando direttamente, ma tutti sapevano che una guerra tra loro poteva comunque scoppiare da un momento all'altro. Negli ultimi decenni "pace" è venuta a significare "l'implausibilità della guerra". Per molti paesi, essere invasi e conquistati dai vicini è diventato quasi inconcepibile. Vivo in Medio Oriente, quindi so perfettamente che ci sono delle eccezioni a queste tendenze. Ma riconoscere le tendenze è importante almeno quanto essere in grado di evidenziare le eccezioni.

La "nuova pace" non è stata un colpo di fortuna statistico o una fantasia hippie. Si è riflessa più chiaramente nei budget calcolati a freddo. Negli ultimi decenni i governi di tutto il mondo si sono sentiti abbastanza sicuri da spendere in media solo il 6,5% circa dei loro budget per le forze armate, spendendo molto di più per l'istruzione, l'assistenza sanitaria e il welfare.

Tendiamo a darlo per scontato, ma è una novità sorprendente nella storia umana. Per migliaia di anni, la spesa militare è stata di gran lunga la voce più grande nel bilancio di ogni principe, khan, sultano e imperatore. Difficilmente spendevano un centesimo per l'istruzione o per l'assistenza medica per le masse.

Il declino della guerra non è stato il risultato di un miracolo divino o di un cambiamento nelle leggi della natura. Il risultato è che gli esseri umani hanno fatto scelte migliori. È senza dubbio la più grande conquista politica e morale della civiltà moderna. Purtroppo, il fatto che derivi da una scelta umana significa anche che è reversibile.

Tecnologia, economia e cultura continuano a cambiare. L'ascesa delle armi informatiche, le economie guidate dall'intelligenza artificiale e le nuove culture militariste potrebbero portare a una nuova era di guerra, peggiore di qualsiasi altra cosa che abbiamo visto prima. Per godere della pace, abbiamo bisogno che quasi tutti facciano buone scelte. Al contrario, una scelta sbagliata da parte di una sola parte può portare alla guerra.

Questo è il motivo per cui la minaccia russa di invadere l'Ucraina dovrebbe riguardare ogni persona

sulla Terra. Se diventasse di nuovo lecito per i paesi potenti divorare i loro vicini più deboli, influenzerebbe il modo in cui le persone in tutto il mondo si sentono e si comportano. Il primo e più ovvio risultato di un ritorno alla legge della giungla sarebbe un forte aumento delle spese militari a scapito di tutto il resto. I soldi che dovrebbero andare a insegnanti, infermieri e assistenti sociali andrebbero invece a carri armati, missili e armi informatiche.

Un ritorno nella giungla minerebbe anche la cooperazione globale su problemi come la prevenzione di cambiamenti climatici catastrofici o la regolamentazione di tecnologie dirompenti come l'intelligenza artificiale e l'ingegneria genetica. Non è facile lavorare al fianco di paesi che si preparano ad eliminarti. E con l'accelerazione sia del cambiamento climatico che di una corsa agli armamenti dell'IA, la minaccia di un conflitto armato aumenterà ulteriormente, chiudendo un circolo vizioso che potrebbe condannare la nostra specie.

La direzione della storia

Se credi che il cambiamento storico sia impossibile e che l'umanità non abbia mai lasciato la giungla e non lo farà mai, l'unica scelta rimasta è se interpretare la parte del predatore o della preda. Data una tale scelta, la maggior parte dei leader preferirebbe passare alla storia come predatori alfa e aggiungere i propri nomi alla triste lista di conquistatori che gli sfortunati studenti sono condannati a memorizzare per gli esami di storia.

Ma forse il cambiamento è possibile? Forse la legge della giungla è una scelta piuttosto che un destino inevitabile? Se è così, qualsiasi leader che sceglie di conquistare un vicino otterrà un posto speciale nella memoria dell'umanità, molto peggio di un Tamerlano qualsiasi. Passerà alla storia come l'uomo che ha rovinato il nostro più grande successo. Proprio quando pensavamo di essere fuori dalla giungla, ci ha riportato dentro.

Non so cosa accadrà in Ucraina. Ma come storico credo nella possibilità del cambiamento. Non penso che questa sia ingenuità, è realismo. L'unica costante della storia umana è il cambiamento. Ed è qualcosa che forse possiamo imparare dagli ucraini. Per molte generazioni, gli ucraini non hanno conosciuto altro che tirannia e violenza. Hanno sopportato due secoli di autocrazia zarista (che alla fine è crollata nel cataclisma della prima guerra mondiale). Un breve tentativo di indipendenza fu rapidamente represso dall'Armata Rossa che ristabilì il dominio russo. Gli ucraini hanno quindi vissuto la terribile carestia provocata dall'uomo dell'Holodomor (carestia che si abbatté sull'Ucraina dal 1932 al 1933, causando quasi 4 milioni di morti), il terrore stalinista, l'occupazione nazista e decenni di dittatura comunista che schiacciava l'anima. Quando l'Unione Sovietica è crollata, la storia sembrava garantire che gli ucraini avrebbero nuovamente intrapreso la strada della brutale tirannia: cos'altro sapevano?

Ma hanno scelto diversamente. Nonostante la storia, nonostante l'estrema povertà e nonostante gli ostacoli apparentemente insormontabili, gli ucraini stabilirono una democrazia. In Ucraina, a differenza di Russia e Bielorussia, i candidati dell'opposizione hanno ripetutamente sostituito gli statisti in carica. Di fronte alla minaccia dell'autocrazia nel 2004 e nel 2013, gli ucraini si sono ribellati due volte per difendere la loro libertà. La loro democrazia è una cosa nuova. Così è la "nuova pace". Entrambe sono fragili e potrebbero non durare a lungo. Ma entrambe sono possibili e possono avere radici profonde. Ogni cosa vecchia era una volta nuova. Tutto dipende dalle scelte umane.

<https://www.economist.com/by-invitation/2022/02/09/yuval-noah-harari-argues-that-whats-at-stake-in-ukraine-is-the-direction-of-human-history>

9 febbraio 2022 (aggiornato 11 marzo 2022)